

La medicina seicentesca e la risemantizzazione del latino

In epoca classica e fino al tardo antico, l'uso medico del latino è stato limitato molto probabilmente a un livello relativamente 'basso' di pratica, anche se il dibattito sul suo uso e sull'esistenza di un livello più alto e 'colto' è ancora aperto (Langslow). In età moderna, l'uso del latino si afferma invece a in ambito dotto, universitario. L'intervento riguarderà in particolare il livello lessicale e il settore disciplinare dell'anatomia, probabilmente il settore più innovativo della medicina post-umanistica, per affrontare con alcuni esempi la questione dell'uso e del riuso del latino per la descrizione di elementi nuovi portati all'attenzione e all'osservazione del mondo scientifico. Dopo un breve esame delle trasformazioni del termine (un grecismo) 'anatomia', si illustrerà l'emergere nel Seicento della nozione e del termine 'glandula', già in uso in medicina ma non per denotare un dettaglio anatomico, e la ridefinizione del termine 'cellula'. Nel primo caso si illustrerà così un termine di grande pregnanza fisiologica: l'introduzione delle ghiandole rappresentò un significativo passo avanti nella trasformazione del modello di corpo ereditato dall'antichità. Nel secondo, si prenderà in considerazione un termine la cui risemantizzazione si sarebbe rivelata estremamente significativa nel lungo periodo della ricerca medico-scientifica.

Maria Conforti

Biblioteca di Storia della Medicina

Sapienza Università di Roma